

IL PRESIDENTE DELLA FIN

«Nessuno ha mai fregato nulla: siamo tranquilli»

Barelli replica: «Chi pensa di destabilizzare perde tempo»

Paolo Barelli respinge le accuse del Coni. Lo fa con un comunicato «condiviso con il Consiglio federale, i revisori dei conti, il segretario generale e i nostri legali». Ma va anche oltre.

L'accusa è chiara: avete presentato due volte le stesse fatture. Prima le ha pagate il ministero dell'Economia, poi sono rientrate dalla finestra nella transazione con Coni Servizi.

«Un'accusa diretta e temeraria perché non è vero. E poi non si è fregato niente nessuno. Lo dicono anche loro. Se ci fosse stata la presentazione di doppie fatture sono d'accordo che sarebbe grave, perché avremmo preso per la stessa cosa due contributi, ma così non è. I soldi che ho utilizzato erano un finanziamento che la Fin ha ottenuto dal ministero per l'Economia e la Finanza (Mef). E al Mef non sono mai state presentate fatture».

Ma quei soldi non erano finalizzati a lavori per la «piscina olimpica» del Foro Italico?

«Il contributo non era per il Foro ma per le piscine olimpiche che in tutta Roma si sarebbero utilizzate per i Mondiali di nuoto».

In ogni caso, Foro Italico o no, nella denuncia del Coni si ipotizza la truffa aggravata.

«Ben venga a questo punto un giudice terzo. Si farà finalmente chiarezza».

Ma Lei di questa inchiesta era informato?

«Abbiamo dato la massima disponibilità al Coni per le verifiche, ho saputo qualcosa solo venerdì, casualmente e a mezze parole. Ne ho parlato lunedì in Consiglio federale e i sentimenti erano di "sconcerto" per la vicenda, ma di "tranquillità" per le conseguenze»

Dietro la vicenda pensa ci sia dell'altro?

«E' vero. C'è chi lo pensa, ma io sono cattolico credente e credo nella giustizia divina».

Teme per la sua posizione in Federazione?

«Se qualcuno pensa di destabilizzare, perde tempo. Arriva tutto sempre dalla stessa parte. Solo che adesso la lotta si fa dura».

ma.gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA